



GRANDE VERCELLI

PROGETTO 'GRANDE VERCELLI'

**IL PROGRAMMA CHE SOTTOPONIAMO
AI CANDIDATI-SINDACI DI VERCELLI
NELLE ELEZIONI COMUNALI DI MAGGIO 2014**

PREMESSA: IL NOSTRO MESSAGGIO

- (A)** Vercelli è una città antica e straordinaria, che nella sua storia ha conosciuto momenti di vera grandezza. Dai nostri predecessori abbiamo ricevuto un gran numero di tesori, molti dei quali oggi sono però all'abbandono. O sconosciuti ai vercellesi. O poco valorizzati. **Questi tesori, invece, possono non solo arricchire la nostra cultura e memoria, ma possono aiutare la nostra città a superare la grave crisi economica di questi tempi difficili.**
- (B)** Il 'Progetto Grande Vercelli' nasce per l'urgenza di salvare alcuni **straordinari monumenti della Vercelli romana. Ma non solo di questi tesori si tratta:** ne abbiamo molti altri, di altre epoche, monumentali o no, che aspettano solo di essere scoperti e conosciuti. Anche tesori culturali contemporanei: come il teatro di figura della famiglia Niemen. E tanti altri.
- (C)** Il Progetto 'Grande Vercelli' si fonda su molte valide risorse di cultura, intelligenza e passione. Vercelli infatti ha anche le intelligenze necessarie per riscoprire e valorizzare tutti questi tesori. Ha specialisti, studiosi, esperti di molti settori che non aspettano altro se non di poter dare il loro contributo alla loro città: **il Progetto 'Grande Vercelli' è infatti prima di tutto SPIRITO DI COLLABORAZIONE,** perché nasce inizialmente da una rete di 6 associazioni culturali e 23 singole persone che si sono messe a disposizione con spirito di autentica cooperazione e di amore verso la propria città. Una 'Rete' che è e resterà sempre aperta all'apporto di chiunque voglia aderire.
- (D)** Il Progetto 'Grande Vercelli' nasce inoltre in un momento doppiamente

speciale. **Nasce in vista della campagna elettorale comunale**, e quindi si pone come programma da sottoporre ai candidati sindaci. **E nasce proprio mentre stanno per essere messi a disposizione i nuovi fondi europei** (FSE, ma non solo) che finora la politica locale ha usato poco e male, ma che CON IL GIUSTO SPIRITO DI COLLABORAZIONE DI TUTTI potranno costituire una fonte di energia per dare una svolta alla gestione e alla visione della città.

I 6 PUNTI INIZIALI DEL PROGETTO

1) PRIMO: SALVARE L'OPIFICIO ROMANO

E' nell'area adiacente allo stadio della Pro Vercelli: magazzini e strutture bimillinarie che hanno già fruttato una grande quantità di ritrovamenti, dove si vorrebbe costruire il cosiddetto 'Museo dello sport'. Si può proseguire una buona metà dei lavori per il cosiddetto 'Museo' (che potrà essere riconvertito in museo archeologico proprio con i ritrovamenti fatti sul posto), ma **in ogni caso appena concluse le indagini e scavi della Soprintendenza** l'area interessata dai ritrovamenti murari deve essere valutata anche dagli esperti vercellesi, affinché la città (eventualmente anche con una consultazione popolare) possa decidere in merito.

- *Questa è la situazione più urgente con gravi minacce di distruzione di un'area archeologica notevole. Nell'area destinata al cosiddetto 'Museo dello sport' (adiacente allo stadio della Pro Vercelli) sono emersi ritrovamenti importanti di vasti magazzini ed edifici; i primi scavi hanno anche fruttato molte centinaia di reperti archeologici in ottimo stato di conservazione, molto belli... e già finiti a Torino.*
- *Il cosiddetto 'Museo dello sport' comprende una parte museale, che è in stato avanzato di realizzazione e che può essere proseguita; la zona dei ritrovamenti invece va salvaguardata: qui si vorrebbe costruire un palestrone da 1.200 posti che nulla ha a che fare col 'Museo', che è ampiamente sottodimensionato per qualsiasi preteso "evento internazionale" si dica di voler realizzare, e che è in pratica un doppione del palestrone già esistente nel rione Isola.*
- *Le intelligenze vercellesi (archeologi, storici e studiosi che fanno parte del Comitato Scientifico de 'La Rete', che è aperto a TUTTI gli esperti vercellesi) devono essere messe in condizione di conoscere approfonditamente gli scavi, i reperti e gli studi sin qui condotti.*
- ***Prima di qualunque decisione finale sulla parte di area ricca di ritrovamenti il Comune deve riferirsi agli esperti del 'Comitato Scientifico' de 'La Rete' di associazioni culturali riunite, perchè la città deve essere messa in condizione di decidere attraverso i propri cittadini più competenti –ed eventualmente con una consultazione popolare tipo 'referendum'- e non essere più spettatrice di decisioni prese altrove.***

2) UN PARCO ARCHEOLOGICO NELL'ANFITEATRO ROMANO

Tra viale Rimembranza e corso De Rege c'è il più straordinario monumento della città antica: un anfiteatro lungo 140 metri, cioè più dell'arena di Verona. Il Comune ha tentato un compromesso, per consentire una parte di condomini appena al di fuori dell'arena, ma il monumento in sé è certamente circondato da altre strutture. Qui può nascere un parco archeologico di importanza turistica eccezionale. Nulla è stato fatto finora per far conoscere alla città questo tesoro, e gli esperti vercellesi non conoscono le ricerche e i ritrovamenti fatti. Anche in questo caso devono essere messi in condizione di valutare la situazione e fare nuove proposte.

- *L'Anfiteatro –che si trova tra Viale Rimembranza e corso De Rege ma è sconosciuto a quasi tutti i vercellesi e non visitabile neanche nelle notevoli parti finora portate alla luce- è il più spettacolare, colossale monumento della città antica.*
- *In alcuni punti è già stato intaccato da condomini degli anni '60 e '70, ma il grosso del suo complesso e degli edifici antichi circostanti è salvo. Su di esso –non con l'immediatezza dell'opificio, ma in tempi non definibili- pende la minaccia di una nuova distruzione, almeno parziale, perché il Comune ha tentato un compromesso con le aspettative di costruzione dei proprietari dei terreni.*
- *Queste aspettative sono legittime, e anzi è successo che –di nuovo- non si sono fatti studi e scavi preliminari, e quindi l'intera area è stata considerata come una normale area edificabile, per ora vincolata in modo diretto solo strettamente nella parte dell'ovale dell'anfiteatro.*
- *Anche in questo caso è indispensabile che la città possa conoscere a fondo la situazione, attraverso i suoi esperti: il Comitato Scientifico de 'La Rete' (in quanto aperto a TUTTI gli studiosi vercellesi disponibili a collaborare nell'interesse della città) deve essere messo in condizione di conoscere tutti gli studi e i sondaggi fatti finora dalla Soprintendenza, per valutare se e come l'intera area possa essere salvata e trasformata in un Parco monumentale archeologico, la cui capacità attrattiva è quantomeno di rilievo nazionale.*

3) RENDERE VISITABILI SUBITO I PIU' IMPORTANTI RITROVAMENTI GIA' FATTI E FACILI DA MOSTRARE E VALORIZZARE

Nel corso degli anni la città antica è già affiorata molte volte. In genere è stata distrutta, ma alcune aree sono integre e sorprendenti. Anche queste sono sconosciute ai vercellesi, perché non è mai stata fatta un'opera di conoscenza e divulgazione. Alcune zone sono già alla luce, e possono essere facilmente rese visitabili e valorizzate anche per costruire un vero e proprio percorso archeologico e turistico.

- *Già adesso vi sono in città alcune aree archeologiche di straordinario interesse, ma –di nuovo- sconosciute ai vercellesi, dato che tutti questi ritrovamenti sono stati sempre considerati come esclusivo campo d'azione delle burocrazie pubbliche (Soprintendenza, Comune...), senza mai un'azione di divulgazione neppure con le scuole.*
- *In questi casi la sistemazione e apertura al pubblico è semplice, e a volte semplicissima: si pensi alle Terme (zona Seminario), alla Domus romana di Santo Stefano de Civitate (zona Tribunale), alle Tombe di via Asiago, ecc.*
- *Lo stesso Anfiteatro attualmente visibile può essere aperto al pubblico in forme che possono essere proposte e concordate col proprietario dell'area.*
- *Rendere visitabili queste aree è il primo passo non solo per restituire alla città parti essenziali della propria storia, ma anche per dare a Vercelli nuovi motivi di attrazione turistica.*
- *Anche in questo caso è essenziale che l'iniziativa veda protagonisti le Associazioni culturali, gli esperti e i volontari vercellesi, che fino ad oggi sono stati esclusi da ogni azione di ricerca e studio: è attraverso di loro che la città può riscoprire sé stessa.*

4) CARTA ARCHEOLOGICA: CONOSCERE, SALVARE E... RISPARMIARE, SMETTENDO DI ANDARE ALLA CIECA

La Vercelli antica è stata anche una grande città monumentale, ma la politica (e in parte la cultura) vercellese l'hanno sempre ignorata. Una delle conseguenze è che nel Piano regolatore la città antica non è segnalata, e quasi sempre si va a costruire alla cieca, salvo 'scoprire' cose che invece erano già ben note. Tipico, il caso del colossale Anfiteatro. Per questo è necessario che il Prg venga integrato dai dati di una

‘Carta archeologica’, indispensabile anche per risparmiare non solo distruzioni ma enormi costi e danni ai cantieri, sia pubblici che privati.

- *La ‘stranezza’ di Vercelli sembra essere quella di una città straordinaria... che non vuole conoscere e valorizzare la propria grandezza storica. Questo in gran parte succede perché la dimensione storica e archeologica della città non viene praticamente considerata dalla politica e quindi dai piani regolatori. E questo spiega le immense distruzioni che si sono avute negli anni ‘60 e ‘70.*
- *Ecco perché –ad esempio- persino un monumento straordinario come l’anfiteatro (uno dei più grandi d’Italia !) non è concepito come un tesoro ma è stato vissuto un “problema”: il Piano Regolatore è stato fatto senza ricerche preliminari, senza cioè voler riconoscere l’esistenza anche di questo immenso monumento, e l’edilizia selvaggia degli anni ‘60 e ‘70 ha già iniziato a distruggerlo in parte, così come ha fatto con tanti altri monumenti.*
- *Per questo motivo va integrata nel Prg una Carta Archeologica che individui almeno le aree più interessanti PRIMA di considerarle come mere aree edilizie. Serve quindi una Carta Archeologica, in modo che siano visibili i ritrovamenti fatti, e tutti i principali monumenti o luoghi archeologici noti, in modo da smettere di mandare le ditte alla cieca con il risultato di distruggere i reperti o distruggere le ditte. La Carta (che di fatto è già stata avviata da una benemerita associazione culturale) andrà anche pubblicata su Internet, a disposizione dei cittadini e delle imprese edili. Il lavoro di predisposizione della Carta, da attuarsi in parte anche con ricerche archeologiche preventive come previsto dal Codice dei Beni culturali, con la supervisione della Soprintendenza, deve essere affidata dal Comune agli esperti, studiosi e archeologi vercellesi del Comitato scientifico de ‘La Rete (in quanto ‘La Rete’ è aperta a TUTTI gli studiosi interessati).*
- *La Carta è essenziale anche PER RISPARMIARE enormi risorse, sia pubbliche che private: il costo per completarla è nulla, rispetto a ciò che costa il fatto di continuare ad andare alla cieca, interrompere i cantieri, bloccarli o distruggere i reperti.*

5) RESTITUIRE A VERCELLI I SUOI TESORI

La gestione burocratica (o non-gestione) dei beni culturali vercellesi ha fatto sì che una incredibile quantità di reperti, e spesso di autentici tesori, siano stati scoperti grazie ai ricercatori locali ma poi prelevati, tolti alla città e portati a Torino. E’ una massa di materiali che può e deve tornare non solo per restituire a Vercelli una parte importante della propria storia, ma anche per essere utilizzata ai fini della promozione turistica della città.

- *La gestione strettamente burocratica della città antica non solo ha di fatto escluso gli esperti locali (e, con essi, la città intera) dalla conoscenza di scavi e ritrovamenti, ma ha anche implicato il fatto che i ritrovamenti venissero gestiti in termini burocratici, senza una adeguata capacità di valorizzazione e divulgazione: per questo è esistito in città beni archeologici anche straordinari, ma... sconosciuti ai vercellesi !*
- *Per questo inoltre migliaia di importanti reperti vercellesi, pur essendo ritrovati quasi sempre grazie all’intelligenza e alla passione degli esperti locali sono finiti a Torino, in parte esposti come... ‘patrimonio culturale di Torino’ (si pensi solo allo straordinario Tesoro di Desana, alla Tazza di Ennion, al Cofano del Cardinale Bicheri...), e in larga misura accatastati nei depositi delle Soprintendenze, come se si trattasse di ‘prede’ delle burocrazie culturali di livello regionale.*
- *Considerando anche la quantità di reperti minori si ritiene che si tratti di 150/200 MILA pezzi vercellesi... deportati a Torino !*
- *In verità questo scandalo è il frutto non solo del tipico accentramento burocratico italiano, ma anche del disinteresse della politica cittadina, e pure di una vecchia impostazione di alcune istituzioni culturali locali.*
- *In questo caso si vede anche come gli esperti e gli appassionati vercellesi sono stati semplicemente usati come ‘segnalatori’ di cose sconosciute alle burocrazie che poi le hanno*

prese in gestione esclusiva, tagliando fuori la città anche grazie al disinteresse di associazioni e istituzioni locali verso un'opera di divulgazione e didattica.

- Un primo piccolo passo di cambiamento pare ora avviato: il Comune ha deciso di allestire alcuni spazi per un primo ritorno (molto limitato) di alcuni reperti, e la Soprintendenza ha manifestato quella che pare una disponibilità diversa rispetto al passato. Questo primo passo (piccolo Museo archeologico in Santa Chiara) va portato rapidamente a conclusione, mentre è possibile riconvertire il cosiddetto 'Museo dello sport' in un polo culturale effettivo, dato anche che nessun 'Museo dello sport' ha mai dimostrato una minima capacità attrattiva.
- Una questione particolare tutta Vercellese è poi quella della vasta Collezione archeologica di Daniele e Dario Gaviglio: alcune migliaia di pezzi (parecchi di interesse eccezionale e unici al mondo) ritrovati dai fondatori del Centro Studi Archeologici in tanti anni di ricerche e a prezzo di sacrifici enormi. Questa Collezione va assunta come patrimonio della città, e messa a disposizione della comunità con un accordo con i suoi legittimi proprietari, che a questo si sono sempre dichiarati disponibili.

6) VALORIZZARE LE INTELLIGENZE VERCELLESI

Vercelli ha tra i suoi cittadini molti esperti di grande valore, associazioni e specialisti in tutti i campi necessari per lo studio, il recupero e la valorizzazione (anche turistica) dei propri beni culturali. Anche loro sono stati di fatto ignorati, o tenuti a margine, dalle politiche delle burocrazie culturali e delle Amministrazioni comunali. Invece proprio gli esperti vercellesi devono essere riconosciuti come protagonisti attivi del recupero e della valorizzazione dei beni culturali, a nome di tutta la città.

- Il tesoro di Vercelli non consiste solo in monumenti e reperti antichi. Vercelli è ricca di intelligenze e persone competenti in tutti i campi necessari per conoscere e valorizzare (anche turisticamente) le sue ricchezze archeologiche e storiche.
- Queste persone devono tutte essere messe in condizione di svolgere un ruolo centrale per tutte le attività di valorizzazione dei beni culturali (es.: rendere visitabili i monumenti), per gli studi e la realizzazione della 'Carta archeologica', per le ricerche archeologiche preventive, per la promozione anche esterna dei beni culturali, anche perché nessuna istituzione pubblica locale dispone di competenze del genere.
- Studi, ricerche, valorizzazioni dei beni culturali: questi impegni –anche sotto forma di incarichi ufficiali- vanno affidati prioritariamente agli studiosi e associazioni locali, come primo tramite per la miglior conoscenza e consapevolezza della città tutta. Il Comitato scientifico de 'La Rete', in quanto costituito in forma aperta alla partecipazione di TUTTE le associazioni culturali e singoli studiosi, e integrato dagli studiosi e specialisti che di volta in volta si renderanno necessari, va assunto come 'Consulta scientifica e culturale della città' da parte delle istituzioni locali, ed essere consultato in modo sistematico (al massimo con cadenza semestrale) dall'Amministrazione comunale, in ordine a tutti i progetti di recupero e valorizzazione in corso.

Il Progetto è proposto da 'La Rete', fondata da 6 associazioni più 23 fondatori. Le Associazioni sono: (●) Associazione naz. Città del Riso, (●) Blog 'Welovemercuri', (●) Italia Nostra sez. di Vercelli, (●) Teses, (●) Centro Studi Vercellae, (●) Vercelli Droni. - LE ADESIONI SONO SEMPRE APERTE.

Il progetto completo e le risposte dei candidati sono su WWW.GRANDEVERCELLI.IT

Vercelli, marzo 2014